

Assemblea annuale 2020

Relazione del presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto Gianluca Amadori

Care colleghe, cari colleghi,

grazie a tutte/i per essere intervenute/i nonostante la data anomala, in pieno periodo estivo, nella quale siamo stati costretti ad indire l'assemblea a causa dell'emergenza coronavirus,

Vorrei iniziare questa relazione annunciando che sarà l'ultima per me nel ruolo di presidente: dopo 4 mandati ritengo giusto e doveroso lasciare ad altri. Ho deciso di provare una nuova avventura: alle prossime elezioni di ottobre, mi candiderò al Consiglio nazionale, con l'obiettivo di lavorare ad una non più differibile riforma dell'Ordine, in particolare dell'accesso alla professione.

Approfitto dunque dell'occasione offerta oggi per un breve bilancio non solo dell'ultimo anno, ma dei 13 trascorsi alla guida dell'Ordine Veneto. Non spetta a me dire se, assieme ai consiglieri che mi hanno accompagnato in questa lungo e appassionante percorso, siamo riusciti a lavorare bene. Di sicuro posso sostenere che è stato fatto molto. Da quando ho iniziato da semplice consigliere, nel lontano 1998, l'Ordine è cambiato profondamente: è cresciuto, ha acquisito maggiore autorevolezza e prestigio, si è saputo imporre per serietà e rigore e tutti i colleghi che si sono impegnati lo hanno fatto senza secondi fini, con l'obiettivo di contribuire alla crescita della categoria. Probabilmente si sarebbe potuto fare di più, ottenere ancora più risultati, ma vi assicuro che ce l'abbiamo messa tutta, con il massimo entusiasmo, anche nei momenti più difficili.

Nel corso degli anni siamo riusciti a creare dal nulla una formazione professionale che tutta Italia ci invidia, e a livello nazionale siamo presi a modello per l'attività disciplinare, condotta con serietà e rigore, ma al tempo stesso con attenzione e rispetto per un lavoro delicato com'è quello giornalistico, grazie all'impegno e alla professionalità del Consiglio di disciplina presieduto da Fiorenza Coppari.

Sono certo che chi prenderà in mano le redini dell'Ordine nel prossimo triennio saprà proseguire il lavoro svolto, migliorarlo ulteriormente e rafforzare sempre più un'istituzione che ritengo essenziale per garantire l'autonomia e l'indipendenza dei giornalisti.

In una fase di trasformazioni epocali del mondo dell'informazione e di crisi sempre più pesante - occupazionale, ma anche culturale - l'Ordine è assieme al Sindacato un essenziale punto di riferimento per tenere unita la categoria attorno ai valori fondanti della professione.

Al nuovo Consiglio lasciamo in eredità anche la neo costituita Commissione pari opportunità (varata con delibera dello scorso Consiglio a conclusione del lavoro svolto dalla consigliera Antonella Scambia) che, assieme alla collaborazione del Sindacato, dovrà insediarsi dopo l'estate per poi iniziare a lavorare.

In questi anni, purtroppo, stiamo assistendo ad un progressivo allontanamento dei colleghi dall'impegno per la categoria, forse dovuto a disillusione, ad un isolamento che si fa sempre più pesante, conseguente alla crescente condizione di sfruttamento dei tanti freelance, allo svuotamento delle redazioni (numerico e di ruolo) e, da ultimo, per colpa di uno smart working selvaggio che ha trasformato la solitudine nella regola professionale.

Ma la solitudine non aiuta e va combattuta: per questo motivo continuo a sollecitare i

colleghi giornalisti, i più giovani in particolare, ad un impegno in prima persona per il bene comune: senza attività di Ordine e Sindacato, senza gli organismi di categoria che garantiscono autonomia e indipendenza, il rischio è che la professione regredisca ancora, perdendo autorevolezza e prestigio, anche sotto l'assalto di editori, e non sono pochi, il cui obiettivo è ridurre i giornalisti a meri impiegati della notizia, più controllabili e sempre meno liberi, ricattabili e dunque obbligati a dire sempre di sì. In una fase difficile come questa va sempre ricordato il dovere di colleganza, parte integrante della legge professionale e regolato dalla Carta di Firenze, affinché lo sfruttamento dei giornalisti più deboli e meno garantiti non passi attraverso la complicità di colleghi che ricoprono ruoli di vertice nelle aziende editoriali, i quali non possono - non devono - accettare compiti che spettano ad amministratori delegati e capi del personale.

Oggi più che mai è necessario - doveroso direi - reagire all'alleggerimento progressivo delle notizie, alla ricerca di polemiche a tutti i costi, alla scelta di rincorrere il chiacchiericcio dei social invece di valorizzare una propria scaletta di temi, all'insegna del rigore, della ricerca, della verifica, dell'approfondimento. E ancora, è necessario opporsi ai titoli gridati, che spesso non corrispondono agli articoli, circostanza che contribuisce a far perdere credibilità alle testate giornalistiche. Basterebbe introdurre l'obbligo di firma per i titoli: dovendo metterci il proprio nome, la propria faccia, ci si penserebbe due volte prima di azzardare un'improbabile forzatura utile solo a catturare qualche click.

La categoria deve inoltre proseguire con determinazione la battaglia iniziata in questi anni e condotta a suon di denunce alle Procure per abusi di professione, segnalazioni per la violazione della legge 150 sugli uffici stampa e prese di posizione a favore di colleghi finiti nel mirino: contro chi saccheggia il lavoro giornalistico e ruba fotografie e articoli; contro gli abusi sistematici di professione fatti da tanti, troppi siti senza testata registrata e diretti da non giornalisti; contro le querele bavaglio, i risarcimenti danni milionari richiesti per cercare di far tacere le voci scomode. E ancora per la difesa dell'Inpgi, oggi in forte crisi, senza il quale verrebbe meno un pezzo importante della nostra autonomia e indipendenza.

L'Ordine Veneto è una macchina che funziona bene e anche durante il lockdown, grazie all'impegno delle nostre brave segretarie, Cosetta, Cristina e Barbara, siamo riusciti a garantire tutti i servizi da remoto. L'ente è sano, come dimostra il bilancio in attivo che vi illustreranno più tardi il tesoriere, Giovanni D'Alessio, e il Collegio dei revisori dei conti, presieduto da Sara Salin. Nel 2019 siamo riusciti a ridurre ulteriormente i costi, continuando ad offrire tutta la formazione gratuitamente agli iscritti.

Per il futuro non mancano le sfide: prosegue infatti il calo degli iscritti (anche come conseguenza dell'obbligo di formazione, a seguito del quale molti colleghi preferiscono dare le dimissioni) e con meno iscritti ci sono meno risorse e potrebbe essere più difficile offrire servizi gratuiti ai colleghi. Prossimamente l'Ordine dovrà anche porsi il problema della sede: l'Inpgi, dal quale siamo in affitto, ha infatti inserito l'immobile di Venezia tra quelli che potranno essere ceduti.

Qualche parola sulla deontologia. Lo sforzo compiuto negli ultimi anni per tenere alta la guardia sul rispetto dei valori fondanti della professione ha sicuramente pagato. Quando, una decina di anni fa ho proposto al Consiglio una linea di sempre maggiore attenzione e rigore i dubbi e le preoccupazioni non sono mancate. La risposta dei colleghi è stata, per, unanimemente positiva, perché dal rispetto della deontologia ne

hanno da guadagnare tutti, soprattutto l'immagine della professione. E l'attenzione a violazioni e scorrettezza premia chi - e sono la maggioranza - lavora in modo rigoroso e corretto.

Fortunatamente in Veneto il livello dell'informazione è buono e non si registrano violazioni di particolare gravità.

Ciò non significa che si può abbassare la guardia: grande attenzione deve essere sempre prestata al rispetto della dignità delle persone, dai minori alle vittime di reati a sfondo sessuale, tema sul quale la sensibilità è cresciuta nel corso degli anni. In una fase di preoccupante imbarbarimento della società e di arretramento dei diritti, i giornalisti devono mobilitarsi contro i discorsi d'odio, le parole razziste, sempre più frequenti nella politica, e trasferiti dalla politica al cittadino comune. Dobbiamo reagire di fronte a chi vuole mettere le persone una contro l'altra per motivi di becero consenso; a chi alimenta paure e cerca sempre un nemico di turno su cui riversare il malcontento, distogliendo l'attenzione da altri più importanti problemi. Il ruolo del giornalismo è quello di far crescere e maturare la società, non di rassegnarsi a raccontare le sue sconfitte socio-culturali.

Il gran lavoro svolto dai giornalisti durante l'emergenza coronavirus, anche nella nostra regione, è la conferma del valore, del ruolo, dell'utilità straordinaria dell'informazione professionale, che non può essere sostituita dal chiacchiericcio sui social e tantomeno dalla comunicazione diretta, senza mediazioni e domande, così amata da politica, finanza, grande impresa. E' per questo che ringrazio di cuore tutti i colleghi per lo straordinario impegno.

Concludo con gli ultimi, ma non per questo meno importanti, ringraziamenti. Ringraziamenti doverosi perché tutto quello che siamo riusciti a fare, che riusciamo a fare, non è sicuramente merito mio, ma dei numerosi colleghi che si impegnano, per la categoria, a titolo di volontariato: Orazio Carrubba, direttore della Scuola Buzzati, e con lui i colleghi dello staff della formazione, Angelo Squizzato, Pierluigi Rizziato, Gigi Fincato e Michele Contessa. E ancora, i tanti colleghi - non posso citarli tutti - che svolgono attività di docenza nei corsi di formazione. Un grazie, infine, ai consiglieri dell'Ordine che non ho ancora citato: Giorgio Gasco, che con entusiasmo ha gestito le attività di formazione, il bravo segretario Giuliano Gargano, l'infaticabile decano Leopoldo Pietragnoli, il vicepresidente Matteo Guarda, il responsabile della comunicazione, Costantino Meo, nonché i componenti del Collegio dei revisori dei conti, Andrea Buoso ed Enrico Scotton. Vi chiederei di dedicare a tutti loro un applauso sincero.